

Gli animali sono esseri spirituali

Diritti degli animali: una visione scientifica e spirituale

prima parte

MICHIEL HAAS

Introduzione

In tre articoli successivi fornirò un quadro generale su come trattiamo gli animali e su come ci si dovrebbe comportare. Nella nostra società essi vengono usati come efficienti strumenti di produzione, in un modo non più in linea con le recenti risultanze scientifiche, secondo cui gli animali sono consci a vari livelli, nutrono sentimenti e possono provare dolore.

Dovremmo usare gli animali?

Chi ci dà il diritto di usare gli animali come strumenti di produzione e di trattarli spesso come esseri insensibili? È un diritto che ci proviene dalla *Bibbia*? Dio disse: “Dominated sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra” (*Genesi* 1:28). Ma ciò non ci autorizza a maltrattarli. Dio impose agli Israeliti perfino le leggi per il benessere degli animali: essi devono avere cibo e riposo in abbondanza, devono essere aiutati in caso di bisogno e protetti dai pericoli (*Esodo* 23:4,5; *Deuteronomio* 22:10, 25:4).

Anche il *Corano* è chiaro su questo punto: “Egli è Colui che vi ha fatto eredi della terra” (*Corano* 35:39), ma Egli chiarisce che, per coloro che non riusciranno a rispettare le condizioni che limitano questa responsabilità, vale quanto segue: “Quindi lo ridurremo all’infimo dell’abiezione” (*Corano* 95:5). In breve, sebbene i Libri Sacri facciano dell’uomo il signore degli animali sulla terra, essi sono ugualmente chiari nello specificare che tale re-

sponsabilità comporta dei doveri che la società odierna non rispetta.

Gli animali provano sentimenti?

La maggior parte degli scienziati oggi concorda nel sostenere che tutti i vertebrati, mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci possiedono un qualche grado di consapevolezza, nutrono sentimenti e possono soffrire. Fino a non molto tempo fa era opinione comune nel mondo scientifico che coloro i quali non possono parlare non sono nemmeno in grado di provare dolore. Fino agli anni '80 i medici operavano gli infanti, che non potevano parlare, senza anestesia! Fortunatamente ora ne sappiamo di più; gli animali non parlano ma soffrono ugualmente. La loro pena ci tocca in misura sempre maggiore, eppure la consapevolezza del modo in cui essi patiscono a causa nostra è, tristemente, molto limitata.



Immagini idilliache di mucche al pascolo, come questa, stanno diventando sempre più rare (Foto: MilieuDefensie).

La stragrande maggioranza di specie animali ha meccanismi di allerta neuronali, conosciuti col termine generale di “nocicezione” (percezione del dolore), che li rende sensibili a ciò che può danneggiarli o ucciderli. Il battito cardiaco dei vertebrati aumenta quando sono spaventati. Essi possiedono strutture cerebrali che ricordano il nostro sistema limbico, le aree che controllano le emozioni. Il loro comportamento e la loro struttura cerebrale sono la prova che essi hanno una coscienza. Ciò significa che provano dolore. In base alle attuali conoscenze scientifiche sono due i gruppi di animali che rispondono a questi criteri: i vertebrati e i cefalopodi decapodiformi.

Tra gli animali che possono soffrire per un lutto, e pertanto anche avere emozioni, è risaputo che vi sono gli elefanti. Scimmie, balene, orche, giraffe, anatre e una moltitudine di altre specie, dagli animali da fattoria a quelli domestici, mostrano tutti di provare cordoglio. Nell'estate del 2018 ha avuto ampia risonanza la sofferenza di un'orca che ha tenuto il proprio cucciolo esanime in superficie per 17 giorni e ha compiuto con lui un viaggio di 1500 miglia. Dopo averlo lasciato andare ha ricominciato a procacciarsi il cibo con il gruppo al quale apparteneva.

Gli animali hanno una personalità?

Chi possiede un animale da compagnia lo sa benissimo: gatti, cani e cavalli hanno una loro personalità, anche all'interno della stessa razza. Gli scienziati hanno faticato ad accettare questo aspetto. I biologi per lungo tempo hanno ignorato le variazioni individuali del comportamento. Ai loro occhi questo poteva variare e le differenze tra individui essere scostamenti accidentali. Jaap Koolhaas, fisiologo di Groningen (Olanda), ora in pensione, è stato uno dei primi a opporsi a quest'idea. Studiando il comportamento sociale nei topi e nei ratti egli rilevò grandi differenze tra i singoli

individui e anche che “certi animali si comportano sempre in modo più aggressivo, sono più curiosi e coraggiosi dei loro omologhi”.

Un collega di Jaap, Ton Groothuis, Preside del Dipartimento di Biologia Comportamentale all'Università di Groningen, il quale ha studiato principalmente le cinciallegre, ritiene che la conoscenza delle attività ormonali e cerebrali che determinano il comportamento non sia sufficiente a spiegare tutto ciò. Ma essi come avrebbero potuto definire le differenze individuali nelle loro pubblicazioni? Stili di comportamento sociale? Sindromi comportamentali o semplicemente personalità? Hanno scelto quest'ultima opzione. “Tutti capiscono immediatamente cosa significa” spiega Groothuis. “Inoltre la scelta è stata anche strategica: ‘differenze individuali’ non accende l'immaginazione, mentre ‘personalità’ lo fa”.

Nel discorso inaugurale che il prof. Kees van Oers – uno straordinario docente di Personalità Animale all'Università e Istituto di Ricerca Wageningen in Olanda – ha tenuto nel febbraio 2019, ha illustrato come possiamo trattare meglio gli animali conoscendo la loro personalità. Dato che negli esseri umani il carattere determina in larga parte felicità, salute e successo, sorge spontanea la domanda: perché non dovrebbe verificarsi la stessa cosa negli animali?

Piek Stor – una *medium* olandese che comunica con gli animali per via telepatica, da formiche e zecche a elefanti e mucche – conosce bene le molteplici, differenti personalità che gli animali possono esprimere e afferma che noi possiamo imparare tanto da essi. Alcuni sono molto saggi, di quella saggezza che ha valore anche per noi umani. Riporto le parole di un pappagallo: “Gli animali possono esprimere una varietà di sentimenti. Le persone però non colgono queste sottigliezze. Il mondo deve sapere di questa forma di comunicazione. Parla di noi alle persone. ... Vogliamo essere



Attraverso lo studio delle cinciallegre sono state raccolte molte informazioni sulle loro differenze di personalità (fonte: Wageningen University & Research).

ascoltati. Ascoltate gli animali! Le persone non hanno il diritto esclusivo di parlare” (Piek Stor, *In the Silence You Hear Everything*).

Gli animali hanno un’anima?

Gli animali hanno un’anima? Gli Ebrei credono di sì, mentre così non è per molti cristiani. Eppure nella *Bibbia* viene chiaramente indicato che essi hanno un’anima. “Poi Dio disse: ‘Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie’. E così fu” (*Genesi* 1:24). Sfortunatamente l’idea che gli animali non possedano un’anima ha spesso portato ad abusare di loro. Nell’ebraismo l’anima è considerata come un segreto di Dio e rivela la parte più profonda della vita. Essa sperimenta la gioia di vivere e la felicità, ma anche la paura e il dolore.

L’americano Stephen H. Webb, già professore di Scienze Religiose, afferma che il Cielo è un “ritorno al paradiso” dove, come Adamo ed Eva, gli umani e gli animali vivono in armonia tra loro.

Webb, autore di *On God and Dogs: a Christian Theology of Compassion for Animals*, cita passi da profeti dell’*Antico Testamento* quali Amos, Ezechiele e Michea. Secondo il teologo, ogni buona relazione tra uomini e animali da compagnia è un riflesso della situazione dell’aldilà.

“Tutti gli animali vanno a Dio”.

Induismo e buddhismo considerano il mondo animale, dai grandi amici a quattro zampe fino ai più piccoli insetti, come “fratelli minori”. H.P. Blavatsky scrive, nell’articolo “Have Animals Souls?” ([Gli animali hanno un’anima?] *The Theosophist*, gennaio 1886): “Veramente, quando il mondo si sarà convinto – e non si potrà evitare un giorno di arrivare a tale conclusione – che gli animali sono creature eterne quanto noi, la vivisezione e altre continue torture quotidianamente inflitte a povere bestie scateneranno un’esplosione di maledizioni e minacce dalla società in generale, tali da costringere tutti i governi a porre fine a pratiche barbare e vergognose”.

Secondo Rudolf Steiner, il fondatore della Società Antroposofica, c’è una sostanziale differenza tra uomo e animale: il primo ha un *ego* individuale, il secondo condivide lo stesso *ego* collettivo della specie cui appartiene. Non vi è pertanto un’anima individuale per ciascun animale, perché questo non ha un sé proprio. Comunque, sia l’animale sia l’umano hanno un corpo astrale.

Piek Stor, l’interprete degli animali precedentemente menzionata, appoggia totalmente la visione teosofica, in modo molto sottile. Nelle sue conversazioni con gli animali questi ultimi di solito spiegano di essere parte di un

gruppo e che c'è un portavoce che rappresenta l'anima-gruppo. Ma ciò non si applica a tutti gli animali. Ve ne sono di totalmente individualizzati, per esempio un leone, un bisonte o un elefante ma anche il gatto e il cane sono spesso veri individui connessi all'anima-gruppo solo con una lunga linea. Ella ha riscontrato inoltre una grande differenza tra le specie. Per esempio, le formiche sono indaffarate e molto consapevoli, mentre la zecca lo è poco e desidera solo succhiare e poi cadere giù per ricominciare nuovamente; ha quindi un livello molto basso di coscienza.

Gli animali possono reincarnarsi?

Radha Burnier, Presidente Internazionale della Società Teosofica per 33 anni, si preoccupava molto del benessere degli animali, ma non si faceva problemi a uccidere una zanzara. "Si reincarnano velocemente" era la sua spiegazione.

I tibetani avevano l'abitudine di setacciare il terreno prima di costruire un tempio, per non arrecare danno a nessuna creatura vivente, nemmeno a un verme. Essi credevano che le anime potessero reincarnarsi in qualsiasi forma vivente, e che un verme potesse essere stato tua madre, in una vita precedente. Un

buddhista tibetano dei giorni nostri forse considererebbe ciò davvero improbabile. Il modo di fare dei tibetani è simbolico e serve a illustrare quanto compassionevoli dovremmo essere verso tutte le creature viventi, trattandole come fossero la nostra amata famiglia e ci mette di fronte alla domanda se le nostre anime percorrano una scala evolutiva passando attraverso molte specie.

Craig Hamilton-Parker, un famoso *medium* psichico britannico, porta la chiaroveggenza in televisione, sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti ed è autore di molti libri sul paranormale e sull'interpretazione dei sogni. Nel suo articolo "What Happens to Animals When They Die?" [Cosa succede agli animali quando muoiono?] scrive: "Il mio spirito guida ha descritto cosa accade agli animali quando muoiono. Si dice che non tutti sopravvivano come entità individuali dopo la morte. Alcuni confluiscono in quella che egli definisce 'coscienza di gruppo'. Il loro spirito ritorna a una consapevolezza collettiva per quella specie particolare e da questo bacino di consapevolezza nascono differenti anime animali. È solo quando un animale diventa auto-consapevole che la sua anima persiste dopo la morte e comincia il lungo processo dell'arrampicarsi sulla scala evolutiva



Una leonessa adotta un cucciolo di antilope (fonte: michielhaas.nl).

verso la coscienza umana e angelica”.

Questa immagine viene confermata da molti altri *medium*. Dato che sono davvero poche le ricerche scientifiche sulla reincarnazione degli animali, dobbiamo derivare le nostre informazioni principalmente dai *medium*. Una storia meravigliosa è raccontata nel libro *Pets Have Souls Too* [Anche gli animali hanno un'anima] di Jenny Smedley, terapeuta inglese di reincarnazione. La vicenda riguarda il cane Teacup, una bastardina piccola, brutta e dispettosa che faceva parte di una famiglia. Essa sedeva a tavola sulla sua sedia e aveva una pessima abitudine: amava i biscotti alla crema pasticcera e, pur di averne uno, si avvicinava furtivamente, ghermiva il biscotto dalla mano dell'inconsapevole ospite, come un gabbiano cleptomane, e se lo mangiava.

Un giorno Teacup morì, lasciando un tale vuoto che i suoi padroni non vollero un altro animale perché sarebbe stato un tradimento verso di lei. Qualche tempo dopo la coppia tornò in vacanza in un'area desertica del Lake District [Regione dei Laghi]. Un giorno si sentì grattare alla porta: una bellissima palla di pelo era desiderosa di entrare. La donna aprì, il cane corse dentro, saltò su una sedia vicino al tavolo e si sedette davanti all'uomo intento a fare colazione, come l'avesse sempre fatto.

Nessuno dei vicini conosceva quel cane, nessuno l'aveva smarrito. Così i due decisero di portarlo a casa con loro al termine della vacanza. E questo è il momento in cui possiamo quasi parlare di prova di reincarnazione: nel pomeriggio l'uomo preparò un tè a sua moglie e uscì dalla cucina reggendo la tazza e due biscotti alla crema pasticcera. Veloce come un fulmine il cane si precipitò giù dalla sedia posta vicino alla donna, strinse in bocca i biscotti e si nascose dietro al divano per gustarseli.

Conclusione

Un gran numero di scienziati è giunto alla



*Il nostro cane Jasper ha scelto di ritornare da noi?
(fonte: mh)*

conclusione che tutti i vertebrati, i mammiferi, gli uccelli, i rettili, gli anfibi e i pesci possiedono un qualche grado di consapevolezza, provano sentimenti e possono soffrire. La prospettiva spirituale suggerisce con forza l'idea secondo cui gli animali hanno un'anima, spesso un'anima-gruppo, e che alcuni siano già individualizzati. Esistono chiari indizi di reincarnazione di animali, come risulta dalle conversazioni riportate da chi comunica con loro. Tutte queste osservazioni dovrebbero incidere nel nostro rapporto con gli animali!

(Continua)

Michiel Haas, membro da lungo tempo della Società Teosofica, architetto, ha lavorato come consulente e poi ha insegnato all'Università di Delft come professore di architettura sostenibile. Attualmente è impegnato nel progetto "Adyar Renovation".

Tratto da *The Theosophist*, ottobre 2019.

*Traduzione di Patrizia Moschin Calvi
e Lucia Berton.*